

PRIMO PIANO

DA MIRAFIORI AL COMUNE

“Nei confronti di Fiat serve autorevolezza”

Il sindaco: “A Marchionne serve qualcuno che individui nuovi luoghi dove far convivere la sua sfida con le esigenze di operai e sindacato”

Intervista

”

MAURIZIO TROPEANO

Tra le tante soluzioni ipotizzate per conciliare il futuro di Torino con la vicenda di Mirafiori il ragionamento più giusto è quello del rettore del Politecnico che punta a fare un grande polo dell'auto dove far interagire produzione, formazione, ricerca e trasferimento delle competenze con il sostegno pubblico». Non è un'investitura: «Perché non tocca a me fare nomi ma solo indicare una strada perché la politica possa giocare un ruolo attivo nella vicenda Fiat». E forse è solo un caso che, ragionando sul futuro di Mirafiori e delle tante soluzioni proposte dagli aspiranti primi cittadini intervistati ieri da La

Stampa, il sindaco faccia, per due volte, il nome di Francesco Profumo. Certo è che quel progetto targato Profumo - che il rettore ipotizza sostenuto da «un intervento pubblico sulla ricerca come quello fatto da Obama negli Usa», è quello che coincide di più con la visione del sindaco perché «permetterebbe alla città di offrire una dote di convenienza e attrazione». **Chiamparino** non

sarà il protagonista della prossima campagna elettorale ma sta lavorando perché «non si può lasciare solo a Marchionne la sfida della modernizzazione».

Che cosa deve fare la politica?

«Marchionne non ha bisogno di una politica che faccia il tifo per lui, ma di una politica che sappia individuare i nuovi terreni dove far convivere la sua sfida all'interno della fabbrica con le esigenze di coinvolgimento e di protagonismo di operai e sindacati. Questo è il compito del centrosinistra».

Ci spiega la sua ricetta?

«Marchionne non può vincere senza il protagonismo dei lavoratori e dei sindacati. Lo dimostra l'esperienza Usa. Nel passato in Germania il sindacato ha sperimentato la co-gestio-

ne. La mia ricetta parte da quello che mi è stato insegnato durante la mia esperienza

sindacale proprio dalla Fiom».

La Fiom ha scelto l'opposizione totale al piano Marchionne. È d'accordo su questa linea?

«No. Io parlo di una visione strategica che porta alla co-determi-

nazione, alla definizione congiunta tra sindacato e impresa di come viene impegnata la forza lavoro. Da qui discendono gli interventi salariali e normativi. Questa ridefinizione disegna un campo nuovo di relazioni. Giorgio Airaud ha bene in testa questo ragionamento».

La Fiom è pronta ad azioni legali...

«È necessario trovare un terreno nuovo e non misurare il tempo che passa con il tempo che fu. Così ci si allontana sempre di più dalla realtà».

Ma la realtà sono le proteste dei lavoratori per avere i premi, delegati Fiom licenziati, disdetta del monte permessi sindacali.

«I nuovi rapporti potranno risolvere queste situazioni».

Fiom e Cgil, però, trovano alleati nella sinistra radicale e forse anche in pezzi del Pd. Con chi si può costruire un'alleanza vincente?

«Per vincere serve un'alleanza

che riesca prima di tutto a trasmettere un messaggio di chiarezza sul futuro di questa città. Non mi sono mai interessate le intese che si estendono a tutte le latitudini possibili. Servono interlocutori politici e sindacali che abbiano il coraggio di per-

correre la co-determinazione nei rapporti aziendali.

Che ruolo possono giocare gli enti locali?

«L'unica risorsa che possono mettere in campo è l'autorevolezza. Per parlare con la Fiat e con le parti sociali serve un

sindaco autorevole in grado di rappresentare larga parte della comunità».

Ci sono aspiranti sindaci autorevoli?

«L'autorevolezza non si eredita ma si conquista. Potenzialmente è in mano a tutti».

LE ALLEANZE

«Non importa con chi importa avere idee chiare sul futuro della città»

PROFUMO

La sua idea di polo dell'automotive permette alla città di offrire una dote di convenienza e attrazione

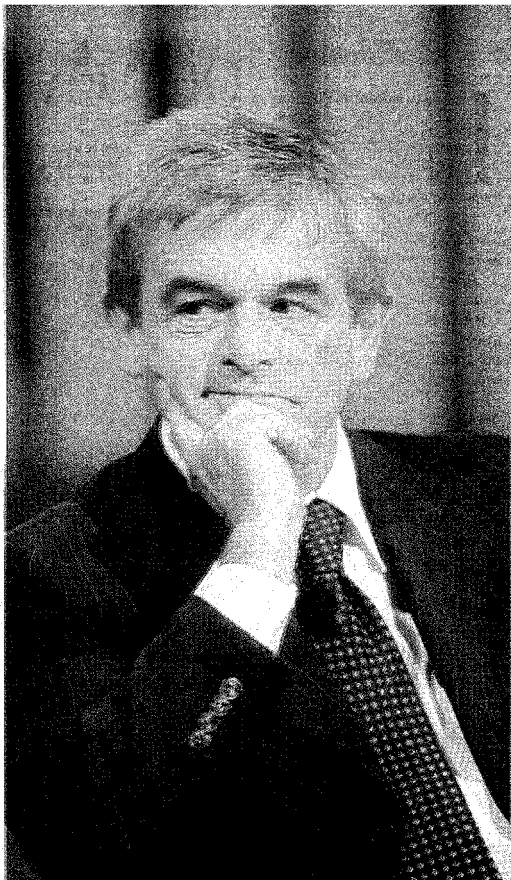
AIRAUDO

Ha chiare in testa le nuove relazioni che dovrebbero avere le organizzazioni dei lavoratori e l'impresa

MARCHIONNE

La politica non può lasciargli il ruolo di unico modernizzatore dei rapporti in fabbrica





Il sindaco Chiamparino termina il suo mandato nel 2011